

Mercato saturo e tecnologia incerta le ragioni dell'insuccesso per i cellulari di terza generazione

Svanisce il miraggio Umts In fuga gli operatori europei

Dopo Sonera e Telefonica è il turno di Kpn e Deutsche Telekom

Roberto Rossi

MILANO Sono conosciuti come i cellulari di terza generazione. Ma forse l'aggettivo dovrà essere rivisto e ripensato. Come il giro di denaro che si immaginava potesse maturare. Perché l'Umts, *Universal mobile telecommunications system*, da affare del secolo si sta trasformando in una catastrofe finanziaria senza precedenti.

Una catastrofe dalla quale fuggire. Come stanno facendo, ultime in ordine temporale, Deutsche Telekom e l'olandese Kpn. Come hanno già fatto la spagnola Telefonica e la finlandese Sonera. E dire che appena due anni fa, in Europa, molte società per entrare nel miraggio Umts avevano fatto follie. A suon di aste i vari governi si erano fatti pagare circa 100 miliardi di euro. Solo in Italia erano stati spesi 21mila miliardi di lire, una cifra che aveva fatto scalpore perché ritenuta troppo bassa rispetto alla media continentale. Ma allora le condizioni erano diverse. Si sperava che Internet, applicato anche al cellulare, potesse garantire uno sviluppo perpetuo e solido.

Ma quelle certezze si sono erose, consumate da una tecnologia zoppicante e un mercato saturo. Alcuni dati per rendere meglio l'idea. In Italia al marzo 2002 erano 50 milioni il numero degli abbonati agli operatori di telefonia mobile. Tre milioni in più in Germania, quattro in meno nel Regno Unito. In tutte queste realtà il tasso di penetrazione ha dei coefficienti altissimi (86% in Italia, 64 in Germania e 77% in Gran Bretagna). Ma gli spazi ristretti di mercato non avevano spaventato gli operatori, fiduciosi che la tecnologia li avrebbe ricreati. Ma così non è stato. Quasi tutti i progetti destinati a portare Internet nel palmare sono stati rivisti o sono falliti. L'unico successo, da due anni a questa parte, è stato quello di trasmettere foto via cel-

ulare. Un'operazione ancora da maturare ma che sta ottenendo poco successo.

Per questo molte società europee, come detto, hanno deciso di saltare giù dal carro. Anche in virtù del fatto che alcune si portano dietro debiti ingestibili, con le banche sempre più scettiche a nuovi finanziamenti. È il caso del colosso Deutsche Telekom il cui debito ormai raggiunge i 67,2 miliardi di euro. Di ieri la notizia che la società tedesca sta valutando due opzioni per T-Mobile, la divisione attiva nella telefonia mobile. La prima vedrebbe la possibilità di nozze tra Voicestream (controllata americana di T-Mobile) e un partner statunitense. La seconda addirittura lo scorporo dell'intera divisione. Nel primo caso DT diventerebbe azionista di minoranza, ma la nuova entità, che potrebbe caricarsi di debiti per 4 miliardi, manterrebbe il nuovo marchio americano T-Mobile. Se sarà invece deciso lo scorporo di T-Mobile, sulla nuova società potrebbero essere trasferiti debiti fino a 18 miliardi. In entrambi i casi, comunque, il ridimensionamento della società in ambito Umts sarebbe totale.

Ma Deutsche Telekom non è la sola. In Olanda la compagnia Kpn ha svalutato le licenze per l'Umts a causa delle enormi perdite (9 miliardi di euro). La svalutazione riguarda le licenze che la società aveva contratto in Belgio e in Germania. Un mercato, quest'ultimo, che non ha portato fortuna neanche alla compagnia spagnola Telefonica. La quale aveva fatto sua una delle sei licenze per 7,5 miliardi in un paese dove l'80% dell'utenza è controllato da Vodafone e Deutsche Telekom. Anche la finlandese Sonera ha fatto armi e bagagli e congelato le attività all'estero per l'Umts.

E in Italia? Per Wind, Tim e Vodafone-Omnitel, la situazione sembrerebbe più tranquilla. I tre gestori, che hanno pagato 2,4 miliardi di euro per la licenza e che dovrebbero partire con la

I NUMERI DELLA TELEFONIA MOBILE

	Gli abbonati (in milioni)	percentuali di penetrazione
ITALIA	50,0	86,7%
GERMANIA	53,4	64,5%
GRAN BRETAGNA	46,2	77,8%
FRANCIA	37,3	62,0%
SPAGNA	29,9	74,7%

i dati si riferiscono al marzo 2002

La sede della Deutsche Telekom a Bonn



Crack Enron Prime dichiarazioni di colpevolezza

NEW YORK Michael Kopper, ex alto dirigente di Enron, è stato dichiarato colpevole di condotta fraudolenta. Kopper, che è stato collaboratore di Andrew Fastow, responsabile finanziario del colosso Usa dell'energia finito in bancarotta, restituirà 12 milioni di dollari ottenuti illegalmente. Intanto anche la Sec, l'organo di controllo della borsa americana che aveva aperto un'indagine sul caso, ha annunciato di aver chiesto a Kopper la responsabilità civile per aver violato le leggi anti-frode e di sicurezza. Kopper sarà anche destituito permanentemente da qualsiasi incarico di funzionario o direttore di qualsiasi società statunitense quotata in Borsa. Tra i capi di accusa, quello di aver istituito e gestito transazioni fuori bilancio. Ora potrebbe diventare un testimone chiave contro l'ex direttore finanziario, Fastow.

Il temporaneo allentarsi della tensione e la conferma delle buone scorte americane hanno riportato il greggio sotto i 30 dollari

Gli Usa non attaccano, scende il prezzo del petrolio

La Fiat accelera sulla vendita di Fidis

MILANO Fiat accelera sulla cessione di Fidis, la società di servizi finanziari per l'auto. Nei giorni scorsi è stato siglato il contratto di «global advising» con Unicredit, IntesaBci, Sanpaolo Imi e Capitalia, che si sono impegnate a garantire l'acquisto del 51% di Fidis, subordinato al diritto di prelazione di General Motors. Dal 26 agosto partirà poi la «data room» per passare al setaccio i conti della società. Allo studio delle banche, in attesa di manifestazioni di interesse da parte di altri soggetti, ci sarebbe la possibilità di costituire una società veicolo per rilevare la quota di Fidis.

MILANO La tensione per i ripetuti annunci di un attacco Usa all'Iraq e al nervosismo dei mercati in vista dei possibili dati negativi sulle scorte petrolifere statunitensi, lo avevano fatto schizzare verso i 30 dollari. Ma allentatasi la prima e contraddette le anticipazioni degli esperti sulle riserve Usa (aumentate del 2,3%, a 6,6 milioni di barili nella settimana di Ferragosto), il prezzo del greggio è tornato su livelli più equilibrati.

I primi segnali di un ripiegamento delle quotazioni lo si è avuto in mattinata, quando il Brent, greggio di riferimento europeo, ha aperto in ribasso sull'International Petroleum Exchange di Londra: il contratto per la consegna a ottobre (future) è stato scambiato infatti a quota 26,80 dollari al barile, l'1,1% in meno rispetto alla chiusura di due giorni fa. Anche a New York il prezzo del barile è sceso di 32 cents passando, dai livelli record dei giorni

scorsi (30 dollari), a 28,45 dollari. Il primo elemento che ha contribuito a calmierare i prezzi è stato il mancato affondo Usa contro l'Iraq. L'azione militare nel Golfo si è limitata infatti ad un attacco contro il sito di Al Amarah. Comunque si è trattato del terzo attacco contro obiettivi militari iracheni in meno di una settimana: sabato ce n'era stato uno contro un'unità radar mobile, e mercoledì scorso altri bombardamenti. Premesse che avevano diffuso l'opinione, fra analisti e compratori, che un'offensiva più massiccia fosse ormai imminente.

Sul fronte del mercato invece, l'attesa era tutta per i dati settimanali riguardanti le scorte americane. Gli analisti, dopo tre settimane di cali, apparivano abbastanza sicuri che la flessione sarebbe stata confermata anche nel periodo a cavallo di Ferragosto. Invece il dato diffuso dall'American Petroleum Institute è stato di quelli che ridanno

fiducia al mercato: nei sette giorni presi in considerazione, infatti, le scorte petrolifere statunitensi sono aumentate del 2,3%, cioè di 6,6 milioni di barili. Cifre che hanno in larga parte contribuito al recupero rispetto alla settimana precedente, quanto le riserve Usa avevano accusato una perdita di 9,9 milioni di barili.

A sostenere la fiducia degli operatori era poi intervenuto anche l'Opec che - dopo l'annuncio da parte delle compagnie petrolifere americane di aver radicalmente diminuito, negli ultimi 5 mesi, le importazioni di petrolio dall'Iraq (per mettere ancora più in difficoltà il rais iracheno Saddam Hussein) - aveva comunicato di essere pronto a fornire un'adeguata copertura al deficit di approvvigionamenti che la chiusura verso i pozzi iracheni avrebbe causato all'industria americana.

ro.ro.

Ecoincentivi: ecco i vantaggi.*



Incentivi statali:

- Esenzione I.P.T. e imposta di bollo/PRA
- Bollo gratis per tre anni

Incentivi Fiat:

- Riduzione sul prezzo di listino
- Finanziamento a tasso zero



Panda da **5.655** euro (Lire 10.950.000) più finanziamento a tasso zero in 30 mesi.

Vantaggio totale per il cliente: **1.700** euro*

Punto da **8.754** euro (Lire 16.950.000) più finanziamento a tasso zero in 30 mesi.



Vantaggio totale per il cliente: fino a **2.850** euro*

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI ASPETTANO ANCHE AD AGOSTO**.



www.buy@fiat.com



*Validi in caso di rottamazione di usato non catalizzato (vedi decreto legge n. 138 del 8/7/2002). Importo determinato dalla valorizzazione degli incentivi statali e della valutazione del finanziamento alle normali condizioni di mercato. Offerta valida fino al 31/8/2002. Maggiori informazioni presso Concessionarie e Succursali Fiat. **Educativi: giorni dal 13 al 18 agosto.